

Nell'antica capitale Qatna continuerà la missione dell'ateneo sul restauro dell'antico palazzo reale

Udine scaverà ancora in Siria

Archeologia: firmata all'università la nuova licenza di 5 anni

Il rettore dell'università di Udine Cristiana Compagno ha sottoscritto con la Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria la nuova licenza quinquennale di scavo per l'ateneo nel sito dell'antica capitale siriana Qatna. La stipula dell'accordo è avvenuta nel corso della visita istituzionale in occasione della cerimonia di inaugurazione di ieri, alla presenza della first lady siriana Asma al-Assad, grande sostenitrice della ricerca archeologica nazionale e internazionale in Siria, della prima fase dell'importante progetto di restauro del palazzo reale di Qatna. Il progetto, frutto della collaborazione tra gli atenei di Udine e Tübingen con Damasco, permetterà l'apertura dell'antico palazzo e del sito al turismo internazionale. La rinnovata licenza dell'ateneo di Udine prevede anche l'apertura di una nuova, vasta e promettente area di scavo, a oggi inesplorata.



La missione archeologica nella Siria centrale, 18 chilometri a nord-est della città di Homs, sul sito dell'antica Qatna, capitale che nel II millennio a.C. reggeva le sorti di un vasto regno e regolava il traffico delle vie carovaniere, «è – sottolinea con soddisfazione il rettore Compagno – una

tra le maggiori e più ambiziose campagne di scavo e valorizzazione del patrimonio culturale a livello mondiale, di cui l'università di Udine, dall'inizio, è protagonista». L'ateneo è coinvolto in questa impresa sin dall'avvio, nel 1999, della missione, co-diretta da Daniele Morandi Bona-

cosi dell'università di Udine e da Michel Al-Maqdissi della Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria.

«Quest'anno – spiega il rettore – la Provincia di Udine ha assegnato un finanziamento alla nostra missione che, seppur insufficiente a coprire le esigenze di un progetto così vasto e articolato, consentirà di affrontare le prime operazioni di scavo nella nuova area assegnataci dal Governo siriano». Tuttavia, «per mantenere – aggiunge Compagno – la posizione di primato scientifico mondiale sul sito, sono necessari ulteriori finanziamenti e sostegni anche di tipo territoriale. La reputazione internazionale acquisita dal nostro ateneo nell'archeologia orientale si trasforma, a questi livelli, in reputazione di un intero territorio, con più ampi benefici effetti per la nostra città e per la nostra regione».

La zona degli scavi in Siria nei quali sarà impegnata l'università di Udine